

Anno Pastorale
2009 - 2010
VITA NUOVA E PROFEZIA CRISTIANA
Con i fatti e non solo a parole

**PER SEI GIORNI
LAVORERAI,
MA NEL SETTIMO
RIPOSERAI**

*Sussidio per la preghiera quotidiana
dal 15 gennaio al 5 febbraio 2010*

15 gennaio 2010

Lavorare: un dovere

L'antico comandamento
non lascia alcun dubbio, Gesù,
a questo proposito:
"Sei giorni lavorerai
e farai ogni tuo lavoro...".

Lavorare, dunque, è un dovere
che riguarda ogni creatura.
Non una condizione che caratterizza
quanti non possono permettersi
di restare senza far niente,
di immergersi completamente nell'ozio.
Non solo una dura necessità
per guadagnarsi ciò che è
indispensabile
alla vita quotidiana.

No, Gesù, per il Padre tuo,
il Creatore dell'universo,
ognuno su questa terra
deve fare la sua parte,
ognuno deve contribuire
al progetto della creazione
che attende l'opera
della nostra intelligenza,
della nostra inventiva,
della nostra tecnica.

Con la testa e con le mani,
con il cuore e la volontà,
ciascuno è chiamato ad essere
responsabile di questo mondo.

16 gennaio 2010

Lavorare: un diritto

È stata una dolorosa scoperta, Gesù,
per tanti uomini e per tante donne:
quel lavoro che sembrava
a disposizione di tutti,
tanto abbondante da dover ricorrere
a chi viene da lontano
e accetta i mestieri "sporchi",
è entrato ineluttabilmente in crisi.
Cassa integrazione e licenziamenti
ci hanno messo davanti
allo spettro della disoccupazione.

Alcuni hanno provato di nuovo
sulla loro pelle
il marchio del rifiuto,
i gesti dell'emarginazione:
troppo giovani o troppo vecchi
per essere richiesti
da un mercato spietato
che pensa solo al proprio vantaggio
e valuta le persone
in base al rendimento.

Così la paura di essere
le prossime vittime della crisi
ci ha chiuso il cuore e la mente,
ci ha incattiviti e reso duri,
ostili nei confronti di quelli
che potrebbero essere
i nostri concorrenti.

17 gennaio 2010

Lavorare: una missione

C'è un compito, Gesù,
che ognuno di noi deve onorare:
contribuire al bene della società
con il suo lavoro,
mettendo a frutto quelle risorse
che gli sono state donate
e che ha sviluppato
non solo per sé,
per il suo tornaconto,
ma perché costituiscano
una ricchezza per tutti.

C'è un compito, Gesù,
e ognuno è chiamato svolgerlo
nel migliore dei modi
perché ci sono uomini e donne
che potranno vivere meglio
solo se non si limiterà
a timbrare un cartellino,
ma investirà ogni energia
in quello che fa,
con sagacia e senza risparmiarsi.

Ognuno, infatti, ha a portata di mano
dei problemi che solo lui
può veramente risolvere.
Ognuno si trova in situazioni
che solo lui può contribuire
a migliorare e a rendere
più umane e vivibili.

18 gennaio 2010

Lavoro e riposo

Il riposo che ci viene comandato, Gesù,
proprio come il lavoro,
non è destinato a farci recuperare
le energie perdute
perché possiamo poi spenderle
di nuovo nella fatica quotidiana.
E' ben altro il senso
che Dio affida al nostro riposo:
esso rappresenta una finestra
aperta sulla nostra esistenza
per sottrarla alla schiavitù
del lavoro quotidiano
ed aprirla a quel giorno ultimo
in cui troverà compimento
la promessa di una gioia
e di una pace senza fine.

Così il nostro riposo diventa
il segno tangibile
del traguardo che ci attende,
di un'armonia da trovare fin d'ora
tra azione e contemplazione,
tra lotta e festa,
tra impegno e gratuità.

Strappata ai binari
del già previsto e dell'obbligatorio,
la mia vita si dischiude
al calore di una grazia
che sorprende e trasfigura.

19 gennaio 2010

Il senso della festa

C'è un evento, Gesù,
che ha segnato per sempre
la storia dell'umanità:
la tua morte e risurrezione costituiscono
la svolta decisiva
che imprime un senso nuovo
alla nostra esistenza.

A partire da quel giorno
noi possiamo sperare
in un mondo nuovo in cui
la morte e la sofferenza,
le pene e le fatiche
scompariranno per sempre.

A partire da quel giorno
noi osiamo credere
che la luce sconfiggerà le tenebre,
che l'amore vincerà
l'odio e la cattiveria
e il perdono disarmerà
qualsiasi istinto di vendetta.

A partire da quel giorno,
il giorno della festa, la domenica,
assume il valore di un segno
che anticipa e ci fa già pregustare
la realtà nuova
di fraternità e di compassione,
di tenerezza e di gratuità,
di comunione e di gioia
a cui siamo destinati.

20 gennaio 2010

Un tempo per se stessi

Non ci può essere un'autentica festa
se non siamo presenti a noi stessi,
se non abbiamo la possibilità
di ritrovare l'armonia
e la pace del cuore.
Ecco perché, Gesù, tu ci chiedi
di sostare,
di fermarci,
di trovare del tempo
solo per noi,
un tempo abitato
da un silenzio che è ascolto,
da una parola che risuona
colma di senso,
profonda e saggia.

Donami, Gesù, di strapparmi
all'affanno dei giorni,
alle ansie che attraversano
l'esistenza quotidiana
per essere me stesso
con quello che in me c'è
di veramente buono,
di sinceramente prezioso,
di autenticamente umano.

Donami, Gesù, di attingere
alla sorgente del Vangelo
uno sguardo limpido
e un cuore compassionevole.

21 gennaio 2010

Un tempo per Dio

Fermarmi e sedermi, Signore,
abbandonare il vortice dell'azione,
delle tante cose da fare
e trovare del tempo per te, solo per te.
Lasciare che il silenzio mi liberi
da tante impressioni fugaci,
da tante sensazioni epidermiche
e scandagliare il profondo
della mia anima
alla ricerca delle domande
che mi porto dentro,
dei dubbi che attendono
finalmente una risposta,
delle immagini e delle esperienze
che costellano la mia vita
e le conferiscono una rara bellezza.

Fermarmi e sedermi, Signore,
permettere alla tua parola
di raggiungere il terreno del mio cuore,
di attecchire e di portare
un frutto abbondante.
Ripetere il gesto
che tu ci hai affidato
per entrare in una comunione
viva e profonda con te,
per ritrovare dei fratelli
e avvertire la gioia
di essere la tua famiglia.

22 gennaio 2010

Un tempo per gli altri

Tu ti sei donato a noi, Gesù,
interamente, fino in fondo,
senza nulla trattenere per te,
fino all'ultimo respiro.
Tu ci hai insegnato
a donarci agli altri:
a regalare il nostro tempo,
le nostre energie,
le nostre risorse,
e soprattutto a donare noi stessi,
quello che siamo,
quello che crediamo,
quello che speriamo,
quello che possiamo fare
per manifestare accoglienza,
comprensione e tenerezza,
fraternità e condivisione.

Ecco perché, Signore,
ritengo sia importante
trovare del tempo per gli altri,
per quelli che attendono
un po' di compagnia,
una parola cordiale,
un gesto di amicizia,
il regalo di un sorriso,
per quelli che apprezzano
la mia presenza accanto a loro,
più eloquente di qualsiasi discorso.

23 gennaio 2010

Elogio della gratuità

A furia di pensare,
di ragionare, di progettare,
in termini di efficacia,
di produzione e di rendimento,
di obiettivi e di risultati,
abbiamo finito, Gesù,
col perdere di vista
la bellezza del gratuito,
di ciò che non obbedisce
alla logica del necessario,
dell'obbligatorio,
dell'indispensabile
ed è invece la traccia inspiegabile
di una bontà senza secondi fini,
di una misericordia esagerata,
di una solidarietà imprevedibile,
di una pienezza che sorprende.

Per questo, Signore, ti chiedo
di poter impegnarmi a fondo
nella costruzione di questa città
dell'uomo,
di fare la mia parte senza lesinare
tempo, risorse e fantasia,
ma ti domando anche
di fare della mia vita
qualcosa di bello per te e per gli altri,
aprendo nel ritmo del tempo
spazi luminosi in cui prende vita
il sapore e il profumo dell'Eterno.

24 gennaio 2010

Lavoratore

Lavoratore:
un termine generico, Signore,
che designa
chi affronta quotidianamente
la sua parte di fatica
per guadagnarsi da vivere.

Lavoratore:
un termine concreto, Signore,
che esprime un'attività
che copre gran parte della giornata
ed impegna corpo e anima,
braccia e intelligenza,
cuore e fantasia.

Lavoratore:
un compito e una missione
che contribuisce
in un modo o nell'altro
al benessere proprio
e a quello degli altri.

Accompagna, Signore,
tutti quelli che lavorano
e affrontano ogni giorno
la loro parte
di difficoltà e di ostacoli,
di stanchezza e di insuccessi,
di contrattempi e di incidenti.

Fa' che ognuno possa riconoscere
in quello che sta facendo
un pezzo importante del mondo nuovo.

25 gennaio 2010

Lavoratore autonomo

Un modo per indicare
chi può organizzare
la propria attività,
senza dover dipendere
dagli ordini e dalle decisioni di un altro.
Un modo per evocare
la parte di responsabilità
che uno porta sulle sue spalle,
assieme ad una maggiore libertà.
Un modo per dare un volto
ad un modo particolare di lavorare
in cui si corrono rischi più grandi
e si hanno guadagni più consistenti.

Signore, tu che hai affidato
questa terra alle nostre mani,
alla nostra intelligenza
e al nostro cuore,
quest'oggi vogliamo pregarti
per tutti i lavoratori autonomi.

Fa' che non ignorino
il tuo progetto d'amore,
riducendo la loro fatica
a produzione di ricchezza
e di vantaggi economici.

Dona loro una bussola sicura
perché orientino la loro esistenza
secondo quei criteri morali
che danno solidità e bellezza
alla nostra esistenza.
Partecipino con gioia

26 gennaio 2010

Lavoratore subordinato

É difficile, Signore,
in questo nostro tempo,
immaginare che qualcuno
possa veramente lavorare da solo...
Ognuno ha bisogno
di tanti servizi che solo altri
gli possono prestare.
Ognuno è collegato
con la fatica e l'ingegno
di tanti altri lavoratori.

Ma un lavoratore dipendente
questo aspetto non lo può
dimenticare mai.
Perché ha sempre qualcuno
al di sopra di lui,
qualcuno a cui rendere conto,
qualcuno a cui rispondere,
qualcuno da cui ricevere
ordini ed indicazioni.

Non è facile, Signore,
lavorare assieme,
sopportarsi e compatirsi,
stimarsi e collaborare.
Eppure questa è l'unica strada
per raggiungere risultati significativi.

Signore, allora dona
a tutti quelli che lavorano
gomito a gomito
di esercitare i propri diritti
e di vivere con altrettanto impegno
i loro doveri di lavoratori.

27 gennaio 2010

Lavoratore agricolo

Quando pensiamo agli agricoltori
noi che agricoltori non siamo
rischiamo sempre
di fare della poesia
e di passare sotto silenzio
aspetti importanti
che sfuggono ai nostri occhi.

Certo, Signore, quelli che lavorano la
terra hanno la possibilità di vivere
all'aperto, di operare a stretto contatto
con la natura e le sue stagioni.
Davanti ai loro sguardi tu presenti
la bellezza e l'armonia della creazione
ed essi possono riconoscerti facilmente
attraverso ciò che accade attorno a loro.

Ma riguardo a questa esperienza
non dobbiamo sottovalutare,
accanto alle soddisfazioni,
anche i rischi inevitabili,
l'apprensione e la costanza
che attraversano ogni giorno.

E' fertile questa terra, Signore,
ed è una gioia raccogliere i suoi frutti,
ma essa richiede ogni giorno
la sua parte di cura,
la sua parte di lavoro,
la sua parte di ricerca,
la sua parte di attenzione.

28 gennaio 2010

Lavoratore dell'industria

Fino a non molto tempo fa
dire lavoratore significava
far balenare subito davanti
un'industria, una fabbrica
con i suoi ritmi e le sue prestazioni,
con le sue leggi di produzione,
i suoi turni e le diverse competenze.

Oggi, Signore, le cose sono cambiate.
Ma non posso immaginare
il benessere di una regione
senza le sue industrie,
senza quelle attività
volte a trasformare la materia
e a far uscire oggetti di ogni sorta,
di cui abbiamo bisogno.

Signore, veglia sui lavoratori
che operano nell'industria:
veglia sulle loro condizioni di lavoro,
sulla loro sicurezza,
sulla loro salute;
veglia su chi progetta
e su chi esegue,
su chi si occupa degli acquisti
e su chi organizza la vendita.

Non permettere che l'incuria di
qualcuno metta in pericolo la sorte
di tante persone, di tante famiglie.
Non permettere che i più deboli
vengano trattati senza rispetto.

29 gennaio 2010

Bracciante

Figura di un tempo
scomparsa col venir meno
di una certa agricoltura?
O figura che persiste
anche quando la coltivazione
è sempre più moderna,
sempre più innovativa?

Di braccianti, Signore,
nonostante tutto,
ci sarà sempre bisogno.
Della loro fatica
in connessione con i tempi
e con le diverse stagioni,
con le semine e con i raccolti.
Della loro capacità di affrontare
il troppo freddo
e il troppo caldo,
le condizioni più dure,
pur di assicurare ciò che è necessario
per la cura delle coltivazioni.

E, proprio per tutto questo,
i braccianti, Signore, rimarranno
sempre una categoria facilmente
sfruttata,
una categoria a cui approdano
tutti quelli che hanno
un bisogno urgente, terribile, di lavoro
per avere pane e dignità,
sicurezza e speranza.

Fa' che il salario dei braccianti, Signore,
sia un'equa ricompensa alla loro fatica
e che non si approfitti della loro
debolezza.

30 gennaio 2010

Tecnico

Un tecnico è uno
che ha acquisito una competenza
e quindi sa misurarsi
con tutti i problemi che nascono
dal funzionamento delle macchine:
ne conosce gli ingranaggi,
ne scova i difetti,
ne sostituisce i pezzi.

In questa nostra
civiltà delle macchine, Signore,
abbiamo un bisogno crescente
dei tecnici e della loro abilità:
per le nostre case,
per gli strumenti quotidiani
delle nostre mille attività,
per tutti i meccanismi
che sovrintendono
alle nostre crescenti esigenze...

Non lasciarci mancare, allora,
questi tecnici così necessari,
ma non permettere
che confondano le macchine con le
persone,
gli ingranaggi e i meccanismi
con le relazioni e i sentimenti.

Dona loro la competenza
che rende così utile il loro mestiere,
ma anche la saggezza
che permette di riconoscere
nella propria e nell'altrui vita
ciò che è veramente
e splendidamente umano.

31 gennaio 2010

Operaio

L'operaio, Signore, è nato
da quella che chiamano
la rivoluzione industriale,
quel fenomeno che ha cambiato
la faccia dei nostri paesi
e delle nostre città
e ha sottratto alle campagne
tante persone e tante energie.

Fare l'operaio, trovare lavoro
nelle grandi aree industriali
è diventato per tanti poveri
un miraggio e una speranza,
che li ha indotti a lasciare
la propria terra
i propri affetti
le proprie radici
pur di trovare altrove
pane e dignità.

La vita da operaio
ha condotto un gran numero di persone
ad esprimere solidarietà
e a raggiungere una coscienza viva
della propria dignità
e dei propri diritti.

Benedici, Signore,
la fatica di tanti uomini e donne
che ogni giorno affrontano
un duro lavoro
per dare pane e futuro
a sé e alle loro famiglie.

1 febbraio 2010

Inserviente

Nelle mense come negli ospedali
nei grandi magazzini come negli uffici
esistono dovunque
degli inservienti:
persone che sbrigano
mansioni spesso umili, ma
indispensabili,
persone che assicurano
con la loro azione
il funzionamento dei servizi.

Spesso sottovalutate, Signore,
spesso ignorate,
raramente apprezzate,
esse costituiscono l'olio indispensabile
per far funzionare
qualsiasi tipo di sistema.
Senza di loro, prima o poi,
tutto si incepperebbe.

Per questo, Signore, voglio affidarti
con la mia preghiera
tutti gli inservienti,
tutti quelli che vedo
nei molteplici luoghi di lavoro
intenti a svolgere
attività di ogni genere,
talora piuttosto sgradevoli,
talora poco esaltanti,
ma sempre decisive ed utili.

So che tu sai riconoscere
il loro valore.

2 febbraio 2010

Apprendista

É vero: un mestiere si impara
e si impara da quelli
che già sanno mettere insieme
abilità e rapidità,
da quelli che hanno alle spalle
un'esperienza consistente,
maturata negli anni,
e proprio per questo, spesso,
capiscono subito, con un colpo d'occhio,
dov'è il guasto, il difetto,
cosa bisogna fare,
quale decisione prendere
al momento opportuno.

É vero: nessuno nasce maestro,
nessuno può avere subito
teoria e insieme pratica.
Per questo ognuno ha bisogno
di un tempo d'apprendistato!

Ma non è facile, Signore,
fare gli apprendisti.
Soprattutto agli inizi
si sperimenta cosa vuol dire
essere lenti, maldestri,
incapaci di risolvere da soli
tanti piccoli problemi
e, proprio per questo,
si va incontro alle beffe
di quelli che ora sono "anziani".
Signore, fa' che ogni apprendista
sia trattato con benevolenza
e con pazienza.

3 febbraio 2010

Impiegato

Un ruolo che,
fino a qualche tempo fa,
era guardato con invidia:
l'impiegato, infatti, era considerato
uno che non si sporcava le mani
come invece capitava all'operaio.
Uno che era seduto
alla sua scrivania
e non in piedi,
alla catena di montaggio.
Uno che aveva a che fare
con fogli e macchina da scrivere,
con fotocopie e registri.
Uno, insomma, ritenuto
una sorta di privilegiato.

Quest'immagine, Signore,
col tempo è cambiata.
Ora gli impiegati sono ritenuti
dei lavoratori come gli altri.
Anzi, forse più degli altri
hanno dovuto innovarsi,
apprendere tecniche nuove,
imparare ad usare il computer.
Come gli altri,
e forse più degli altri,
sanno cosa vuol dire
riduzione del personale,
flessibilità della forza lavoro,
disponibilità a cambiare...
Grazie, Signore, per il lavoro degli
impiegati,
per il loro ordine e la loro precisione,
per la loro competenza e solerzia.

4 febbraio 2010

Dirigente

Dirigente: una qualifica
che talora arriva dopo molto tempo,
un riconoscimento a lungo
agognato, atteso, sospirato,
quasi a coronare una lunga esperienza
partita dalla gavetta.

Altre volte, invece, si acquisisce il ruolo
senza troppo penare,
in forza degli studi fatti,
di una competenza che risulta preziosa
all'azienda in cui ci si trova.

Dirigente: un termine
che reca, sottintesa, una responsabilità
di cui rendere conto,
una direzione da esercitare
su qualcuno che lavora
alle proprie dipendenze.

Donaci buoni dirigenti, Signore,
ne abbiamo bisogno in ogni attività:
uomini e donne capaci,
onesti e laboriosi,
che mettono le loro risorse,
la loro abilità, la loro tenacia
a servizio dell'impresa.

Donaci buoni dirigenti, Signore,
che mentre sono tesi
a far conseguire un profitto
sanno rispettare la dignità,
la personalità, l'umanità
di ogni collaboratore.

5 febbraio 2010

Amministratore

Amministrare: compito difficile,
qualche volta invisibile
a chi vorrebbe procedere
senza rispettare le regole,
facendo il bello e il cattivo tempo.

Amministrare: mansione necessaria
sia nel pubblico che nel privato,
per non avere sorprese spiacevoli,
per gestire ogni cosa
con saggezza e parsimonia,
senza dilapidare inutilmente,
senza compiere sbagli pericolosi.

Amministrare: ruolo che prevede
un'intelligenza vivace,
una coscienza vigile,
un'abilità a tutta prova.

Forse, Signore, troppo spesso ci accade
di ignorare la fatica
di chi amministra,
di chi deve far quadrare
spese e bilanci,
di chi si trova a mettere insieme
esigenze diverse
che devono trovar posto
in uno stesso progetto.

Sostieni il lavoro di chi amministra
il denaro degli altri
con la stessa accuratezza
che riserverebbe al suo.

Imprenditore

L'imprenditore è, da sempre,
uno che rischia,
che rischia del suo.
Cerca il guadagno, certo,
fa i suoi interessi,
ma nel contempo può assicurare
ad un gran numero di persone
un avvenire sicuro.

L'imprenditore è uno
che si avventura per una strada
spesso ripida e in salita
per realizzare un sogno
che si porta dentro da tempo,
per dare concretezza ad un disegno
a lungo accarezzato.

Non dev'essere facile, Signore,
fare l'imprenditore.
Spesso ci appare la parte luccicante
di un'esistenza: il lusso,
i vantaggi economici,
la quantità di denaro a disposizione.
E non vediamo il cumulo
di problemi e difficoltà,
di scadenze e di pericoli
che uno si trova davanti.

Benedici, Signore,
tutti gli imprenditori
che prendono sul serio
la loro responsabilità.
Rendili strumenti efficaci
di benessere e di speranza.

Professionista

Ci sono voluti
lunghi anni di università,
esami su esami, ed una tesi
per costruire le fondamenta
di una professione.

E poi è stato necessario
farsi un'esperienza,
mettere alla prova
nella realtà della vita
tutto quello che si era appreso
dai libri sui banchi di scuola.

Ma soprattutto non si deve dimenticare
che professione fa rima con passione:
passione per un lavoro
in cui una persona può mettere
tutta la sua personalità,
tutta la sua inventiva,
tutto il suo genio.

Passione, Signore, che porta
almeno ai primi anni –
a non misurare il tempo
per cimentarsi con gli ostacoli
nel modo migliore.

Dona, Signore, ai professionisti
di oggi e di domani,
quelli che siedono nei loro studi,
quelli che si stanno avviando
alle diverse facoltà universitarie,
di saper mettere la loro competenza
a servizio degli altri.

Scienziato

Ne conosciamo il nome
solo quando arriva
il momento della celebrità,
solo quando accade
ed è piuttosto raro –
che si compia una scoperta clamorosa
ed allora tutti si sentono obbligati
a capire quali studi ha fatto,
qual è il contributo importante
che ha dato ad una certa branca
della ricerca,
a che cosa serviranno
le sue scoperte...

Ma chi conosce
i lunghi anni passati
in un laboratorio:
la difficoltà di trovare
chi finanzia gli studi,
gli insuccessi al termine
di una fatica improba,
il procedere per tentativi
e la necessità di studiare
continuamente e di tenersi aggiornati?

Signore, tu solo conosci
quale sia la vita
di uno scienziato,
tu solo sai a quale prezzo
si raggiungono risultati importanti...
sostieni ognuno di loro
nel suo lavoro di ogni giorno,
quel lavoro oscuro e paziente
da cui può nascere
qualcosa di grande.

.

Ricercatore

La parola – è vero –
ha un suono quasi magico:
sembra quasi che uno
possa concedersi il lusso
di darsi alla ricerca
senza dover pensare
ai problemi di ogni giorno,
garantito da un salario
che gli copre tutte le necessità.

La realtà, Signore,
è invece un po' diversa...
Dietro questo termine
c'è l'esperienza di tanti giovani
che per tanti, troppi anni,
hanno dovuto fare i conti
con borse di studio assai modeste,
prolungando la loro vita di studenti
a tempo indeterminato,
portandosi dentro il sogno,
e talora il miraggio,
di accedere ai pochi posti
della ricerca e dell'insegnamento
a tempo pieno nelle Università.

Non so, Signore, se sia giusto
che la nostra società chieda
a dei giovani talenti
di penare così a lungo
per raggiungere una meta...
tu non permettere
che si sprechino risorse preziose
per l'incuria o per i giochi oscuri
che impediscono l'accesso
ai posti giusti.

Informatico

Trent'anni fa nessuno avrebbe saputo dire cosa stava dietro a questo termine dal sapore nuovo.

Trent'anni fa quando i computers erano cosa da specialisti e solo pochi si cimentavano con arnesi costosi e ingombranti questa parola avrebbe destato solo una certa curiosità.

Oggi, invece, Signore, l'informatica costituisce la rete nascosta e invisibile delle nostre attività, il supporto prezioso delle aziende e delle amministrazioni, il legame necessario di cui non si può fare a meno.

L'informatico è un poco, almeno in certi casi, una persona a cui piace stare sulla frontiera, conoscere le novità che gli strumenti offrono, le possibilità inedite da afferrare al volo.

Tu, però, mio Dio, non permettere che gli informatici siano inghiottiti dai loro computers: fa' che abbiano cura del loro cuore!

Commerciante

Per definizione il commerciante è uno che deve vendere, uno che deve piazzare la sua merce altrimenti i suoi scaffali si riempiono e le sue casse rimangono vuote.

Eppure il vero commerciante non è quello che ti appioppa qualsiasi prodotto pur di sganciarti uno scontrino e di incassare dei soldi.

Il vero commerciante, Signore, sa prestare ascolto alle necessità dei suoi clienti, sa fornire non solo prodotti ma anche una battuta, un sorriso, sa riservare un'accoglienza anche a chi non ha la possibilità di renderlo ricco...

Il vero commerciante, Signore, conosce bene la sua merce e quindi non prende e non rifila bidoni, ma dedica anche il suo tempo alle relazioni con le persone e sa regalare pazienza anche a quelli che di solito fanno perdere molto tempo...

Donaci commercianti simpatici, Signore, che dell'onestà e della disponibilità fanno un'insegna luminosa.

Grossista

Dicono che i grossisti
stiano scomparendo
un poco alla volta,
soppiantati dalle catene
dei grandi supermercati
che prelevano direttamente
la loro merce
dai luoghi della produzione...

Ma esistono ancora dei grossisti!
Esistono ancora quelli
che fanno da intermediari
tra la produzione e la vendita,
tra la fabbrica e il dettagliante.
Certo, ora hanno dovuto ammodernarsi,
computerizzare i magazzini,
renderli funzionali
alle esigenze del mercato.
Ma il loro ruolo rimane ancora
e forse proprio grazie a loro,
al loro senso dell'equità
e della giustizia sociale,
i prezzi evitano di schizzare
fin dai primi passaggi...

Collocati in una zona sensibile
dell'attività commerciale,
i grossisti, come tutti gli altri,
subiscono delle tentazioni...
Fa', o Signore, che sappiano
vivere responsabilmente
la mansione delicata
che si sono assunti.

Commesso

Sì, lo so, non è più come una volta
in cui il commesso gestiva
il rapporto con i clienti
in un negozio che spesso
aveva modeste dimensioni...
Ora il commesso lavora
anche nei grandi magazzini
perché se la merce è tutta esposta
c'è sempre bisogno, però, di qualcuno
che orienti i compratori
e fornisca qualche spiegazione...

Sì, lo so, qualcosa si è perso
in modo ineluttabile,
ma anche oggi è possibile
apprezzare e riconoscere
i bravi commessi,
quelli che sanno riconoscere
l'articolo che cerchi
anche se ti esprimi
con un linguaggio approssimativo,
quelli che ti mettono a tuo agio
e fanno in modo che ti orienti
davanti a cumuli di merce,
quelli che non perdono la pazienza
anche quando sono subissati
dalle domande di molte persone...

Grazie, Signore, per tutti i commessi
che non esauriscono mai
la loro riserva di pazienza
e sanno sorridere anche quando
la stanchezza si fa sentire.

Rappresentante

Far conoscere e piazzare un prodotto,
qualsiasi prodotto,
perché tutti lo sanno
che non basta fabbricare qualcosa,
bisogna anche riuscire a venderla.

Il rappresentante è uno
che i suoi clienti se li deve cercare,
spesso macinando chilometri e
chilometri.

Il rappresentante è uno
che gioca il suo lavoro
sulla capacità di entrare in relazione,
di guadagnare fiducia,
di saper consigliare.

Il rappresentante è uno
che fa da antenna
anche al mondo della produzione
e segnala quello che non va
e che quindi non bisogna produrre.

Mestiere faticoso,
vissuto talora
sull'orlo dello stress,
costretto a ritmi
non proprio confortevoli,
sottomesso agli incerti
e alle variazioni del mercato.

Signore, non dimenticarti dei
rappresentanti
che ogni giorno riprendono
la loro strada
con le loro valige, più o meno
ingombranti.

Ambulante

Col sole o con la pioggia,
col freddo e col caldo,
l'ambulante monta e smonta
ogni volta, ogni giorno,
la sua bancarella.

Lo fa ormai con una destrezza
che meraviglia sempre
chi si ferma ad osservarlo.
Ma chi glielo fa fare?
viene da domandarsi.

Levatacce all'ordine del giorno
per raggiungere i mercati,
tirar fuori le sue cose
e imballarle di nuovo,
lavorare all'aperto
sulle piazze e per le strade,
con qualsiasi stagione,
in qualsiasi condizione di salute...

Penso, Signore, che solo la passione
possa motivare questo lavoro
che unisce la precarietà della sede
ad una capacità di mettersi
a contatto col pubblico
in modo semplice e immediato.

Sì, perché l'ambulante
deve accattivarsi immediatamente
i suoi clienti,
non può aspettarsi che tornino
in un negozio che non c'è
e per questo rovescia subito la sua
simpatia
su tutti quelli che incontra.

Artigiano

Una parola unica
per indicare una miriade
di mestieri e di attività:
dall'idraulico al carrozziere,
dal pasticciere al sarto,
dall'elettricista al gommista,
dal tappezziere al panettiere
sono tutti artigiani, Signore.

Un'unica categoria,
almeno dal punto di vista fiscale,
che racchiude esperienze
anche molto diverse,
tutte però accomunate
da un lavoro che prevede
la conoscenza di un'arte,
un'arte che dirige le mani,
un'arte che si misura
con la concretezza delle cose,
un'arte che prevede
le sue regole ed i suoi metodi,
ma anche fantasia e ingegno.

Grazie per gli artigiani, Signore,
per la bellezza e l'utilità
dei loro prodotti,
per la provvidenzialità
dei loro interventi
soprattutto se non sono accompagnati
da bollette esose -.
Grazie per gli artigiani
e per la loro abilità,
che viene da tanti anni
di esperienza e di sagacia.

Educatore

Lavoro difficile e delicato
quello di chi si misura
non con le macchine e i loro ingranaggi,
non con le materie prime
o con la produzione,
non con la diffusione
e la vendita delle merci,
ma con le persone.

Sì, un educatore è uno che,
per definizione,
si prende cura delle persone:
della loro possibilità di crescita,
delle loro risorse,
e quindi anche dei loro sogni,
delle loro fragilità,
dei loro umori così vari,
dei loro scoraggiamenti
e dei loro entusiasmi.

Materiale magmatico
e tuttavia prezioso,
da cui far nascere
gli uomini e le donne di domani,
personalità solide e armoniche,
capaci di affrontare
le sorprese e i colpi
di una storia individuale.

Lavoro delicato, Signore,
in cui l'intelligenza, l'amore,
la discrezione e la competenza
risultano come sempre
fondamentali.

Insegnante

Trasmettere un'abilità
nella propria disciplina,
far emergere e sviluppare
risorse che spesso sonnecchiano
e hanno bisogno di essere destate,
esercitate, messe alla prova,
far acquisire capacità
teoriche e pratiche:
ecco la scommessa
che gli insegnanti affrontano
ogni giorno nelle loro aule.

Sui banchi trovano
ragazzi e ragazze di età diverse,
che si portano dietro
il mondo da cui provengono:
con la sua cultura e i suoi pregiudizi,
con i suoi drammi e le sue ferite,
con le sue esperienze e le sue difficoltà.

É con questo "materiale" umano
che devono lavorare,
attraverso relazioni
non sempre facili.

Perché tu lo sai, Signore,
è facile – tutto sommato - aprire un
libro, fare annotazioni su un registro,
valutare un compito,
ma tutto questo non basta
per fare l'insegnante:
dietro ad ogni alunno
c'è una persona che attende attenzione!

Autista/Camionista

Il mezzo che guidano
è spesso un mezzo pesante,
se non addirittura ingombrante,
un mezzo che fa paura
per le sue dimensioni
e chiede un'attenzione particolare
per ogni manovra.

Con quel mezzo, Signore,
che diventa un poco la loro casa,
autisti e camionisti percorrono
ogni giorno le nostre strade.

Conoscono le insidie
e i fastidi del traffico,
le sue lentezze, le sue soste,
i suoi punti cruciali,
devono fare i conti ogni giorno
con gli incidenti e gli imprevisti.

Conoscono le fatiche
connesse con la guida,
la cattiva digestione
e i colpi di sonno,
conoscono i rischi
legati ad un'inavvertenza,
ad un solo momento di distrazione.

Visti dalle nostre auto,
mentre troneggiano sulle nostre teste,
a noi talvolta sembrano
magari un po' arroganti,
ma la lotta che conducono
col tempo e con la distanza
li rende molto più provati di noi.

Ristoratore/Albergatore

É bello, Signore,
arrivare in un ristorante o in un albergo
e trovarsi in un ambiente
accogliente e pulito.
Ci si accorge subito
quando tutto funziona
e sembra fatto apposta
per permetterti una sosta gradevole,
una vacanza tranquilla.
Ci si accorge subito
quando le richieste ottengono
un'attenzione effettiva
e ai disagi si pone subito mano
per risolverli.

Eppure non è semplice
gestire un ristorante o un albergo:
è un lavoro di gruppo a cui concorrono
molte persone
con ruoli e competenze diverse
che esigono una direzione
saggia ed intelligente.
Persone tutte, Signore,
che hanno orari un po' strani
calibrati sulla cucina e sulla portineria,
sul bar e sulla lavanderia,
sui mercati ortofrutticoli
e sui fornitori più diversi.

Per questo, Signore,
mi sento ancor più di apprezzare
chi porta sulle sue spalle
la responsabilità dell'organizzazione.

Cameriere

Certo, la casa di Lazzaro,
di Marta e di Maria
non era un ristorante.
Ma anche tu, Gesù,
hai provato la gioia
di sederti a tavola,
di essere servito
con prontezza e con gusto,
di godere di un'attenzione,
piena di calore e di tatto.

Penso a te quando siedo
al tavolo di un ristorante,
penso a Marta e a Maria
quando incontro camerieri
che sanno mettermi a mio agio,
insieme ai miei commensali,
e mi regalano un sorriso
e una parola garbata.

Mentre i piatti scorrono veloci
dalle loro mani,
mentre arrivano rapidi
quasi in punta di piedi,
mentre si destreggiano
tra le molte vivande della lista,
io, Gesù, penso un poco
alle loro giornate,
alla loro stanchezza,
alle difficoltà che si presentano
con clienti esosi e sospettosi,
arroganti e maleducati.

E capisco allora che la loro cortesia
è un dono prezioso.

Artista

Artisti, forse, si nasce, Signore:
si nasce con dentro un fuoco
che prima o poi deve sprigionare
e trovare espressione
in una delle tante forme
che tu ci hai messo a disposizione.

Si nasce, ma non è tutto dato,
di colpo, magicamente, fin dall'inizio:
l'arte è come un seme
che uno porta dentro di sé,
nel terreno della sua esistenza,
ma di quanta cura ha bisogno
questo seme per crescere,
per far venir fuori una pianta,
per dare i suoi frutti
dapprima acerbi e poi saporiti?

Sì, è ardua la strada di un artista,
ardua ed appassionante,
ardua e faticosa,
ma reca con sé dolcezze
che sono ineguagliabili.

Perché un artista, mio Dio,
assomiglia un poco a te,
a te che sai creare
bellezze stupende, da mozzare il fiato,
a te che sai creare
secondo un'armonia perfetta,
a te che sai creare
traendo dal nulla.
Come dimenticarsi, davanti ad un'opera
d'arte, che la tua opera più bella è
l'uomo?